

**I vertici dell'Iremer in commissione Stragi**  
**«Recuperammo dei reperti che sono spariti»**  
**Le perplessità del presidente Gualtieri**  
**«Chi ordinò l'interruzione delle ricerche?»**

**Il giudice Priore dopo una prima ricognizione**  
**conferma che la scatola nera è dell'aereo**  
**abbattuto undici anni fa nel cielo di Ustica**  
**In pochi giorni sarà decodificata nel Kent**

# «Qualcuno ha rubato i pezzi del Dc9»

La scatola nera è quella del Dc9. Lo ha confermato il giudice Priore, e in pochi giorni verrà decodificata in Inghilterra. Intanto in commissione Stragi i responsabili della Iremer francese accusano: «Recuperammo anche altri pezzi, ma sono spariti...». Perplesso il presidente Gualtieri: «C'è da capire chi ha ordinato la sospensione delle ricerche». Macis (Pds): «Fu un recupero superficiale».

**ANTONIO CIPRIANI**

ROMA. Sciolti i dubbi. La scatola nera recuperata nel mare di Ustica è proprio quella del Dc9 Itavia abbattuto il 27 giugno del 1980. La verità, dunque, potrebbe essere davvero più vicina. Ma è destino che il caso Ustica debba vivere di colpi di scena e di misteri. Ieri pomeriggio un dirigente della società francese Iremer, che nel 1987 recuperò una parte dell'aereo a 3500 metri di profondità, è passato all'attacco. Jean Roux, interrogato ieri in commissione Stragi, ha accusato: «Recuperammo anche altri pezzi dell'aereo... ma qualcuno li fece sparire...».

Si delinea, così, un altro scenario. Che, dunque, non si sarebbe trattato di «omissioni» e «imperizie» da parte della Iremer, ma anche di manipolazioni e coperture avvenute in una fase successiva al recupero. E l'ombra lunga dei sospetti continua a caratterizzare le indagini su questa ennesima strage senza colpevoli. Così nella giornata di ieri si possono

registrare le due notizie: quella delle «strane» sparizioni denunciate dall'Iremer e quella della certezza che almeno il «Flight data recorder» è del Dc9 Itavia.

I dubbi sull'autenticità del reperto sono stati «dissipati», nella mattinata di ieri a Roma, quando il giudice istruttore Rosario Priore, il coordinatore tecnico-scientifico Paolo Santini e i periti Carlo Casarosa e Antonio Castellani, hanno stabilito che il numero coincideva con quello annotato sulle carte del Dc9. La scatola nera era proprio quella che l'Itavia aveva montato sull'aereo nel febbraio del 1980 nel corso dell'ultima revisione. Corrispondeva sia il «serial number» che il «part number». A quel punto il magistrato ha deciso l'invio del «flight data recorder» in Inghilterra, precisamente nella clinica di Kent, per essere affidato all'«Accident investigation branch», l'Aib, un istituto specializzato nella lettura dei dati registrati dalla scatola nera. Il lavoro non dovrebbe essere né

difficile né tantomeno lungo: le risposte dovrebbero arrivare a Roma nel breve volgere di qualche giorno. Ma per robot «Magellano» il lavoro non è finito con il ripescaggio della scatola nera. Infatti ieri è ripartito, a bordo della «Valiant» per il luogo dell'abbattimento aereo. Lì, a 60 miglia da Ustica e a 85 da Napoli, cominceranno subito le operazioni di recupero dei tre ordigni individuati dagli «occhi» di «Magellano» in fondo al mare. Uno dovrebbe essere addirittura un missile «Standard» in dotazione a truppe della Nato.

Intanto in commissione Stragi, i responsabili del precedente e fallimentare recupero marino, sono stati interrogati dai parlamentari-inquirenti per otto ore. Il presidente della società francese Iremer, Pierre Papon, ha protestato contro le «notizie diffamatorie opera di depistaggio dei servizi segreti», respingendo con forza l'accusa di connessioni con l'apparato spionistico francese. «È un ente pubblico che lavora in rapporto con il ministero della ricerca scientifica francese», ha detto Papon. Il direttore delle operazioni, Jean Roux ha poi aggiunto che all'epoca del primo recupero era stato ripescato un pezzo di fusoliera lungo dodici metri con sopra la scritta «Itavia». «Lo avvistammo nel loggiammo e filmammo il 6 maggio 1987, poi lo portammo su», ha detto Roux. Quel pezzo, ha quindi sottolineato, è stranamente sparito dall'aero-



Il robot Magellano dopo il recupero della scatola nera

**Il «data recorder»**  
**È situato nella coda,**  
**registra i parametri**

ROMA. La scatola nera del Dc9 Itavia recuperata nel Tirreno è una delle due normalmente presenti a bordo degli aerei di linea. Le due apparecchiature servono per registrare le voci della cabina di pilotaggio («cockpit voice recorder») e i parametri di volo («flight data recorder») ed è quest'ultima ad essere stata riportata in superficie. Le scatole nere sono in realtà di un colore

arancione brillante per facilitarne l'individuazione. Il «flight data recorder» è collocato nella sezione di coda dell'aereo e registra una cinquantina di parametri fra cui il funzionamento dei motori, quota, velocità, accelerazione, direzione di volo, inclinazioni laterali e longitudinali dell'aereo, posizione dei comandi e dei parti mobili delle ali. L'apparecchiatura non fu trovata nella parte posteriore dell'aereo recuperata nel maggio 1988 dall'Iremer, nonostante la sezione di fusoliera comprendesse la paratia dove normalmente è attaccata questa scatola nera. All'epoca il fatto non sorprese perché la scatola non è rigidamente attaccata alla paratia proprio perché possa staccarsi in caso di urto violento. Il «cockpit voice recorder», che fu recuperato, registra invece le conversazioni dei piloti tra loro, con l'altro personale di bordo, con terra e con gli altri aerei.

**Condannato il «duro» di «Mery per sempre»**



Francesco Benigno (nella foto), il giovane che interpretava la parte del «duro» nel film «Mery per sempre», è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 2 milioni di multa per detenzione di sostanze stupefacenti. La sera del 7 luglio scorso era stato trovato in possesso di 13 bustine di marijuana. La sentenza è stata emessa dai giudici della quinta sezione del tribunale di Palermo. Nel dicembre dell'89 Francesco Benigno era stato condannato con condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione. La sospensione condizionale della pena è stata revocata e tuttavia Benigno non sconta neppure questa condanna perché ha fruito del condono. Al giovane sono stati concessi gli arresti domiciliari. Il suo avvocato, ha annunciato che chiederà che Francesco Benigno possa essere posto in condizione di lavorare mediante un permesso che gli consenta di partecipare alle riprese di 5 film per i quali è già stata scritturata

**Filicudi da un mese senza una goccia d'acqua**

1350 isolani di Filicudi ora sono senza una goccia d'acqua. La nave cisterna attesa per mercoledì non è ancora giunta nell'isoletta. Oltre che nelle zone alte, le scorte di acqua sono anche finite nella zona porto. Il delegato municipale Nino Santamaria ha inviato telegrammi al prefetto, al sindaco di Lipari e all'Ente acquedotti siciliani. Gli abitanti, visto che la situazione perdura da un mese, manifestano con cortei di protesta. Per i prossimi giorni sono attesi almeno mille turisti, la maggior parte proprietari di villette. Filicudi per il periodo estivo sarà collegata a Lipari con il traghetto «Giotto» della Siremar. La nuova linea ha già preso il via. Da Napoli parte il martedì alle ore 18 e Filicudi arriva il mercoledì alle ore 10,30. Riparte il giovedì alle ore 18 e arriva nel capoluogo campano il venerdì alle ore 7,30. Il collegamento durerà fino a settembre. Gli isolani ora vorrebbero un collegamento con aliscafo per raggiungere Lipari la mattina presto e per rientrare nel pomeriggio.

**Cerca famiglia per il figlio attraverso il giornale**

Singolare iniziativa di una donna, madre di un bambino di due anni e mezzo, Luigi, impossibilitata a mantenerlo. Maria Bonana Salis, 37 anni, residente a Cagliari, cerca famiglia per il figlioletto attraverso le pagine del quotidiano «L'Unione sarda». La donna, che a quanto pare si prostituisce per mantenere il piccolo, ha infatti inviato una lettera al giornale «offrendo» il figlio ad una famiglia in grado di assisterlo purché le sia concesso di vederlo quando vuole. Abbandonata dal padre del bambino Maria Bonana Salis non può infatti usufruire delle agevolazioni previste dalla legge per le ragazze-madri in quanto il compagno ha riconosciuto la paternità. Del resto la donna non consente che il bambino venga definitivamente affidato ad una famiglia. «Non voglio vendere mio figlio - ha dichiarato - voglio dargli una famiglia. In cambio chiedo un aiuto per sistemare la casa e trovare un lavoro. Aiutateci altrimenti potrei fare un gesto disperato».

**Il ministero della Sanità «controlla» le zanzare**

Misure di controllo sono state adottate dal ministero della Sanità sulla diffusione delle zanzare della specie orientale «Aedes albopictus», la cui presenza, a Genova nell'autunno del 1990, fece scattare un tempestivo intervento di disinfezione. L'insetto rappresenta uno dei principali vettori di numerosi virus e di taluni tipi di filarie (che di frequente infestano i cani). Per evitare che il fenomeno si ripeta, il ministro De Lorenzo ha invitato con una circolare, ad un'efficace sorveglianza in modo da evidenziare tempestivamente la presenza di tali specie di zanzare che dovranno essere oggetto di segnalazione e di adeguati interventi di disinfezione.

**Confermato per il 26 luglio lo sciopero dei marittimi**

Marittimi e armatori sempre ai ferri «orti». Nonostante la mediazione del ministro dei trasporti Bernini e della Marina mercantile, Facchiano, che hanno permesso la ripresa (lunedì prossimo) delle tratte talive per il rinnovo del contratto di lavoro, i sindacati hanno confermato lo sciopero per il 26 luglio. Secondo le organizzazioni sindacali, infatti, nell'incontro di ieri l'Ata è stata registrata «una sostanziale conferma delle precedenti posizioni degli armatori» e, pertanto, «il quadro della situazione non consente al momento di assumere alcuna decisione di revoca o sospensione dello sciopero generale della flotta mercantile che resta così confermato».

**Anziani, 10mila firme contro i ricoveri in istituto**

«Anche se non sono più giovane, voglio ancora far sentire la mia voce e dire che in istituto non voglio andare e che non auguro a nessuno di andarci». Chi parla è Maria, una casalinga romana di 75 anni: una delle tante persone, oltre diecimila, che hanno firmato, sostenute dalla Comunità romana di Sant'Egidio, un appello allo Stato e alle istituzioni, perché «ci si occupi di più e in maniera più umana dei problemi degli anziani». Una soluzione, secondo la donna, c'è: ricominciare all'assistenza domiciliare che, oltre a consentire agli anziani di rimanere nelle loro case, costa «almeno un terzo dell'assistenza in istituto o in ospedale». E i timori di Maria sono condivisi anche da tanti nomi illustri che, «single» come Rita Levi Montalcini, o in coppia come Indro Montanelli e Collette Rosselli, hanno firmato l'appello. Tra loro ci sono professionisti dello spettacolo come Paola Bonomi, Giuletta Masina e Federico Fellini, Luigi Comencini, Liella Fabbri; giornalisti come Giorgio Bocca, Ugo Stille, Mario Pirani; atleti come Gino Bartali.

**GIUSEPPE VITTORI**

**Aerei, sciopero revocato**  
**Oggi i voli saranno regolari**  
**Controllori e ministro firmano una nuova tregua**

ROMA. Il sindacato autonomo della Lica, quasi come in un celebre spot televisivo, ha detto «sì»: lo sciopero dei controllori di volo in programma dalle 13 alle 21 di oggi è stato revocato al termine di un incontro che la Lica ha avuto nella mattinata di ieri con il ministro dei trasporti Carlo Bernini. Una mediazione dell'ateneo di ieri per Bernini, costretto a saltare da un tavolo all'altro, con interlocutori differenti dalle diffuse richieste: dalla Lica ai sindacati confederali e all'Anav, alla ricerca delle soluzioni migliori per arrotondare, smussare, ricomporre una vertenza eccessivamente dilatata nelle ultime settimane rispetto agli interessi nazionali ed internazionali in gioco.

Il livello della discussione non ha comunque soddisfatto i sindacati confederali e i quanti - Pds in testa - non condividono l'atteggiamento del ministro e dell'Anav. In una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil sottolineano l'ingovernabilità dell'azienda e annunciano «gravi ripercussioni sul traffico aereo» e «non si ripresenta la credibilità del gruppo dirigente aziendale e non si concluderà un contratto europeo». Per Franco Mariani, responsabile

trasporti del Pds, «l'atteggiamento del ministro è incomprensibile e gli scioperi degli autonomi favoriscono quanti pensano al commissariamento dell'Anav e a gestire in proprio i tremila miliardi di investimenti previsti nel settore».

Non sfugge infatti che la tregua è anche il frutto di una doppia rinuncia. Bernini ha rinunciato al provvedimento di tamponare della precettazione. «Forse» ha spiegato - avrei avuto cinque minuti di gloria, ma solo la ripresa delle trattative può essere risolutiva della vertenza, come spero che sia. Anche se il negoziato mi pare ancora molto complesso». Per completezza di informazione, va aggiunto che Bernini ha dato ampie garanzie sull'orario di lavoro, in cima alle rivendicazioni degli «autonomi». Da parte sua la Lica ha capovoltato la tattica dell'arrociamento a favore di una disponibilità senza pregiudiziali a patto che le sia riservata, ha sottolineato Mario Tambelli, uno dei leader dell'organizzazione, «eguale diritto di cittadinanza al tavolo delle trattative». Negoziato che riprenderà lunedì prossimo tra Anav e Lica, cui farà seguito nelle ventiquattrore successive il confronto aperto a tutte le parti.

**L'incidente a Trebisacce sulla linea Bari-Reggio Calabria**  
**Treno deraglia, due vagoni nella scarpata**  
**Venti feriti e un ferroviere in coma**

Sulla Bari-Reggio Calabria, l'unica ferrovia italiana a binario unico e priva di controlli elettronici, ieri s'è sfiorata la tragedia: due vagoni (uno passeggeri ed uno postale) sono deragliati, un terzo, con i viaggiatori a bordo, è rimasto in bilico sul ciglio di una scarpata. Pesantissimo il bilancio: un ferroviere in coma profondo e 21 feriti. Nel 1989, più a sud, una strage con 12 morti per un incidente frontale tra due treni.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**ALDO VARANO**

TREBISACCE (Cs). Due vagoni sono finiti in una scarpata. Uno dei due era addebbato al trasporto passeggeri, l'altro a quello postale. Un terzo vagone, carico di passeggeri, è rimasto in bilico. Se fosse caduto, la tragedia, appena sfiorata, avrebbe fatto impallidire. Sarebbe stata più grave di quella del novembre del 1989 quando ad un pugno di chilometri da qui vi fu una vera e propria strage di pendolari. Ma il bilancio provvisorio di ieri dell'incidente, tra le stazioni di Trebisacce ed Amendolara nell'alto Jonio cosentino, è ugualmente pesante. Vito Chironna, ferroviere, è in coma profondo. Ieri sera è stato trasportato all'ospedale di Trebisacce a quello di Cosenza per essere ricoverato in rianimazione. Altri due passeggeri sono feriti gravemente anche se non sono in pericolo di vita. In condizioni non preoccupanti gli altri 19 feriti ricoverati in vari ospedali della zona: da Polidoro (dove sono stati trasportati Vincenzo Grimaldi, 50 anni, Giambattista Colella di 31 e Arcangelo Buccolieri di 47; a Trebisacce, Rossano, Corigliano).

Probabilmente altri passeggeri feriti, forse ancor prima che arrivassero i soccorsi, hanno abbandonato da soli o con automobili di passaggio, la zona dell'incidente. Fino ieri sera la linea non era stata ancora liberata e circolava il terribile sospetto che ci potesse es-

sere qualche persona ancora tra i rottami di uno dei vagoni (ma tecnici e soccorritori tendevano ad escludere la possibilità).

Sui motivi dell'incidente è buio pesto. Uno dei dirigenti della stazione di Polidoro, dove il treno aveva fatto l'ultima fermata, ha parlato di «problemi tecnici», un'espressione che però può voler dire tutto. Il Bari-Reggio, dopo Taranto non tocca nessuna grande città, ma s'ferma in alcuni centri costieri che servono ampi bacini d'utenza lungo le coste pugliesi, della Basilicata e della Calabria. Da Polidoro (che è in provincia di Matera) era partito con 26 minuti di ritardo alle 16 e 41 alla volta di Trebisacce dove non è mai arrivato. La linea è una delle più vecchie ed insicure d'Italia, soprattutto nel suo tratto calabrese che è quello in cui è avvenuto l'incidente.

I problemi del trasporto ferroviario in Calabria - più in generale, sono drammatici. Solo poco più di un terzo dell'intera rete, il tratto calabrese della Roma-Reggio, ha l'aspetto di una ferrovia vera. Lì il binario è doppio ed interamente elettrificato, ma «sull'irriducibilità c'è ancora oggi da restare perplessi». Solo tra Reggio e Lametia funziona il «blocco automatico a correnti alternate», un meccanismo che consente controlli automatici. Anche i tempi di percorrenza sono lenti: da Roma a Reggio ci vogliono otto ore, due in meno che nel 1937, ed un'ora e mezzo in più rispetto agli anni Settanta.

Disperata la situazione della Jonica. I treni che si arrampicano da Reggio a Bari e viceversa «corrono» a 76 chilometri di media oraria. Quelli a più breve percorrenza, non superano i 40. A questa velocità si va da Crotona a Roma perché la linea è concepita in modo tale che a Sibari bisogna invertire il locomotore. Il tragitto, quello dell'incidente di ieri, è ancora quello della Metaponto-Reggio Calabria, completato fino Taranto nel 1875: binario unico, niente elettrificazione. Si marcia col Cic (Controllo traffico centralizzato) un sistema che richiede necessariamente l'opera di un operatore che deve coordinare il dispositivo elettronico lungo la tratta

(ma talvolta il Cic va in tilt ed allora si procede «a vista» con i vecchi M40, un modello con ordini a cui il conducente deve attenersi dopo aver ricevuto il via con la paletta).

Errori, disguidi, incomprensioni quasi inevitabili in tanta arretratezza, non sono riparabili: così monirono nel 1989 i pendolari ammassati sul treno in partenza da Crotona, così forse ieri s'è sfiorata la tragedia. Inutile sottolineare che tanto vecchie si accompagnano ad una manutenzione dello stesso tipo. Peggiori le prospettive: proprio per questa zona sono stati ripetutamente proposti tagli ulteriori. La tratta da Taranto a Sibari verrebbe ridotta. Da lì, questo il probabile inconfessato disegno, una «bretella» dovrebbe portare i passeggeri sul Tirreno, dall'altro lato della Calabria, abbandonando a se stesso tutto il territorio del Crotonese e le zone Joniche catanzaresi e reggine. Si capisce così perché è diventato drammatico per la qualità della vita di queste zone. Qui, spesso, di trasporto si muore.

**Una decisione del Tar vieta la circolazione ai mezzi pesanti nei giorni estivi nei quali il traffico è più intenso**  
**Feste e esodo, fermi i «bisonti della strada»**

**Il calendario degli «stop» agli autotreni**

ROMA. La sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio sulla circolazione dei Tir nei giorni festivi ha valore immediato.

I «bisonti della strada» non potranno circolare:

Oggi dalle ore 16 alle 24 domani dalle 7 alle 24 e nei giorni di luglio:

Sabato 27 dalle 16 alle 24 domenica 28 dalle 0 alle 24 mercoledì 31 dalle 14 alle 24.

Nel mese di agosto:

Giovedì 1 dalle 0 alle 24 sabato 3 dalle 16 alle 24

domenica 4 dalle 0 alle 24 sabato 10 dalle 16 alle 24 domenica 11 dalle 7 alle 24 giovedì 15 dalle 7 alle 24 sabato 17 dalle 16 alle 24 domenica 18 dalle 7 alle 24 sabato 24 dalle 16 alle 24 domenica 25 dalle 7 alle 24 sabato 31 dalle 16 alle 24.

Nel mese di settembre:

domenica 1 dalle 7 alle 24 sabato 7 dalle 16 alle 24 domenica 8 dalle 7 alle 24 domenica 15 dalle 7 alle 24 domenica 22 dalle 7 alle 24 domenica 29 dalle 7 alle 24.



I camion resteranno fermi nei giorni festivi e di maggior traffico. Potranno circolare solo quelli che trasportano latte fresco. La decisione del Tar che ha censurato la circolare del ministro dei Lavori pubblici Prandini. I «bisonti» bloccati per 22 giornate fino a settembre. Ricorso della Confindustria. Codaccons. «La setenza salverà centinaia di vite». Otto milioni di veicoli sulle autostrade.

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA. I Tir non potranno circolare nei giorni festivi ed in quelli più critici per il traffico su tutte le strade ed autostrade italiane, fatta eccezione per quelli che trasportano latte fresco e, in casi particolari valutati dalle prefetture. La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo del Lazio (presidente Miceli, relatore Leon) con una sentenza che ha censurato la circolare del dicembre scorso con la quale il ministro dei

Lavori pubblici Prandini aveva fissato il calendario dei divieti generali di circolazione degli autocarri. Le disposizioni ministeriali non hanno più valore nella parte in cui si prevedevano alcune deroghe per i mezzi che trasportavano carne, pesce, frutta, ortaggi freschi, gelati, fiori ed altre merci deperibili.

Questo il giudizio del Tar: «Se pure gli interessi della competitività dei prodotti sui mercati (che è l'unico interesse dei produttori, visto che

non esistono più merci deperibili) con i sistemi frigoriferi attuali) sono degni di tutela, essi sono certamente recessivi e devono cedere di fronte ai prioritari interessi alla incolumità e sicurezza dei cittadini».

La sentenza è stata pubblicata ed è immediatamente esecutiva. È stata già notificata alla polizia stradale. Quindi dalle 14 di oggi e per tutti i giorni festivi e quelli di maggior esodo (cinque giorni a luglio, undici ad agosto e sei a settembre) i «bisonti della strada» dovranno rimanere fermi.

Contro la sentenza del Tar, la Confindustria è ricorsa al Consiglio di Stato con un'istanza firmata dal suo presidente Sergio Pininfarina nella quale chiede la sospensione della pronuncia. Questa decisione può essere presa dai giudici amministrativi d'appello che, già nel marzo

scorso, annullarono l'ordinanza del Tar del 20 febbraio che sospende le deroghe ministeriali che permettevano la circolazione dei Tir che trasportavano merci deperibili.

Giudizio ampiamente positivo alla sentenza del Tar, invece, da parte del Codaccons, l'associazione dei consumatori, che insieme alle altre organizzazioni di ambientalisti, da anni, si batte per l'aumento delle norme di sicurezza della circolazione, dall'abbassamento dei limiti di velocità all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza.

In una nota di commento, il Codaccons sostiene che, con il nuovo blocco dei Tir la domenica e nei giorni di esodo di fine luglio e agosto, il Tar salverà centinaia di vite umane. A giudizio dell'Associazione dei consumatori, il Tar ha corretto per il terzo anno consecutivo la circolazione del ministro Prandini che,

disattendendo quattro sentenze, aveva largheggiato a favore degli autotrasportatori elevando il peso massimo di libera circolazione da 50 a 75 quintali e concedendo ampie deroghe a chi trasportava merci deperibili.

Mentre si dà lo stop agli autocarri, tra ieri e domani, si prevedono otto milioni di veicoli in circolazione. Oggi verso il Sud è previsto traffico critico e domani intenso su tutte le arterie. Code sono preventivate nei caselli di uscita delle grandi aree urbane. Soprattutto a Milano, in tutte le direzioni, verso il Sud, ad Est verso Venezia e a Nord verso i laghi Affollate le arterie verso la costa adriatica e verso la riviera ligure. Code anche in entrata ed uscita con la Francia, l'Austria e la Svizzera. Rallentamenti, soprattutto dove operano i cantieri per la terza corsia.